Anno II — Trieste, Lunedì 21 Maggio 1883 (Edizione del meriggio) — N.ro 498

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio per due mattino soldi 14 alla settimana o ... al mese; Uno e meriggio soldi 21 settim. o soldi ... al mese. Tutti i pagamenti anticipati

In giro al mondo.

Pazzia ragionante.

Su questo argomento che fu già tratto in campo da chiari scrittori e che trovò poi una illustrazione nei mattoidi del prof. Lombroso, ha testè parlato alla Facoltà di medicina di Parigi il sig. Ball, il quale pure ammette vi sieno moltissimi i quali, pure occupando alte posizioni ed adempiendo benissimo a' loro doveri, sono affetti di un certo grado di pazzia.

La più lieve mania basta al sig. Ball per annoverare tra gl'impulsivi, gli ossessi, i vertiginosi, i tetrofobi, i clettomani, gli eccentrici, gl'inventori, i dubbiosi, o gli allucinati.

L'impulsivo è colui che, pure fruendo di retto criterio, risente, per certe cose, una specie di delirio della volontà. Il dottore Samuele Johnson, l'autore del celebre *English Dictionary* non poteva passeggiare, senza toccare tutti gli alberi che incontrava.

L'ossesso è perseguitato da una data parola, una data formale, una data idea.

Il clettomane ha la mania del furto; il più delle volte ruba solo un dato genere di cose. Un uomo religiosissimo rubava le Bibbie, ma solamente le Bibbie, ecc. ecc.

Il Ball, insomma, stabilisce una specie di zona-frontiera, che separa la ragione dalla pazzia e ritiene difficilissimo lo stabilire, riguardo a ciascuno individuo, se più trovisi di qua o di là da tale frontiera.

La teoria ha, senza dubbio, il suo lato di vero. Ma guai ad abusarne. In quella guisa istessa che, scrivendo, ciascun uomo ha il proprio stile, così, nell'operare, ciascuno porta il proprio speciale carattere. Se da ciò si dovesse desumere un grado di pazzia, si verrebbe presto a quel detto volgare che tutti gli uomini hanno la loro vena, il che poi, abbracciando troppo, non istringe nulla.

Cose russe.

I corrispondenti esteri cominciano a presentarsi a Pietroburgo.

Quello del *Figaro* scrive:

„Una cosa da notarsi è la differenza di larghezza nelle rotaie russe in paragone di quelle del resto d'Europa. La Russia vuole essere padrona in casa sua, perciò nessun vagone estero può girare in Russia. Al confine bisogna mutare treno. Il più rapido treno russo non fa più di 40 chilometri all'ora; in compenso i vagoni sono all'interno dotati di tutti i conforti, di tutte le comodità, a grande differenza dagli altri Stati.

„Il paesaggio è una pianura continua, interrotta soltanto da qualche piccola foresta. I villaggi colle case in legno hanno aspetto di povertà.

„La Neva reca ancora qualche lastra di ghiaccio, ma il cielo è limpido. Pietroburgo è molto bella; tutto vi è grande ed interessante. Per gli appassionati dell'arte, Pietroburgo è il più bel museo del mondo.

Le ragazze che uccidono.

Scrivesi da Sassari, 15:

Ieri la festa di San Bajngio (Gavino) a Portorres, è stata funestata da una truna tragica scena. Quando la processione rientrava nella basilica, una bella ragazza di 18 anni appena, si accostava ad una donna gridandole: fermatevi! e appoggiatale sulla spalla destra una grossa pistola sparava. Il colpo era diretto a un giovane che le era vicino, Salvator Piga, la cui palla passava da parte a parte rompendogli la spina dorsale e un polmone. Sparato il colpo, la fanciulla gettava ai piedi del ferito la pistola dicendogli: „Prendi: anche questa ti do."

— „Me la merito" — egli rispose.

La feritrice si diede spontaneamente nelle mani della forza, e il ferito poche ore dopo spirava.

Quale fu la causa di questo delitto? Amore.

La giovane era stata serva e amante troppo affezionata del Piga, che dopo di averla resa madre l'abbandonava. L'infelice, non potendo patire l'ingiuria, pianse, soffrì e poi scelto il giorno in cui, secondo le promesse fattele, avrebbe dovuto divenfare sposa, uccise il traditore.

I misteri della Camorra.

Il *Roma* di Napoli del 19, racconta il fatto seguente, una delle tante manifestazioni singolari per le quali si distingue la camorra che ancora fiorisce in quella città.

In uno dei vicoli della contrada Sant'Antonio alla Vicaria, sono alcune case da non nominare. Molte di quelle donne che l'abitano, nelle ore della sera sulla pubblica via fanno un baccano d'inferno turbando la tranquillità dei vicini.

Per simile inconveniente noi ed un egregio nostro confratello della sera abbiamo spesso reclamato qualche provvedimento dall'autorità di pubblica sicurezza.

In una delle passate sere un giovane, che ha fama di camorrista, senza tanti riguardi, incominciò a percuotere quelle donne impertinenti.

Allora venne fuori un altro giovane, e presentatosi a colui che bastonava a dritta ed a manca l'invitò a definir la vertenza con lui.

Come si comprende il camorrista accolse tale sfida di buon grado, e rispose: Son pronto!

Ma pare che il nuovo arrivato fosse bello e apparecchiato, perchè tratto di tasca un revolver esplose un colpo all'indirizzo dell'avversario. Questi allora si allontanò per un momento, forse per munirsi d'arma, e ritornò sul luogo. Ma l'uomo del revolver era già scomparso.

Il caso era gravissimo per l'offeso, il quale innanzi ai suoi compagni non avrebbe potuto nascondere l'onta di una offesa senza riparazione. Quindi si diè a percorrere tutta la sezione per raggiungere il suo avversario.

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

29)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

I due amici destaronsi verso le sei; degli eccessi del giorno prima non rimaneva più traccia. Forza dell'abitudine, andarono tosto a „cicchettare" prendendo un bicchier di vino bianco e rivennero a preparare gli uffici e i magazzini... Sper, che aveva servito nella cavalleria, aveva nel nettare, un fare bizzarro per un soldato; egli era a piedi nudi colla spugna o la spazzola in mano, vivo, accorto, saltava sui banchi, rampicava nei compartimenti, senza sforzo... pari al marinaio che corre sul ponte, si arrampica nelle sarte, al momento della pulizia della nave. Martino era stupefatto del di lui vigore, della sua leggerezza; un uomo di venti anni non sarebbe stato per certo più agile. Epperò, in meno di un'ora, fu terminata la pulizia, e Martino diceva:

— Io non ne ho mai fatta tanto.

Lo studio del principale era simmetricamente assettato, lustri i mobili, i pavimenti spazzolati, le carte sopratutto nell'ordine più perfetto.

All'ora in cui dovevano venire gli impiegati, Sper recossi dal mercante di vino per aspettare il suo amico, mentre questi andava dal cameriere a prendere gli ordini del padrone.

Egli raggiunse pressochè subito il suo compagno; si misero a tavola e continuarono a „cicchettare."

— Hai terminato? chiese Sper.

— Per stamattina ho finito, ma ho del lavoro nella giornata.

— Bisogna che vada a casa e mi riconduco subito.

— No, qui non puoi aiutarmi.

— E perchè mai?

— Perchè stassera c'è gran pranzo, la fidanzata colla sua famiglia.

— Ah! cospetto!

— Allora sono in servizio di fatica presso i fornelli, ajuto la cuciniera.

— Oh! sì, ciò si comprende...

— Mo faremo colazione insieme, eppoi puoi andartene.

— Bene...

— Soltanto, tornerai domattina.

— Alle ore sei sarò qui.

— Faremo colazione più presto, perchè nel pomeriggio avrò da fare...

— Magari pure... il nostro desinare ieri mi ha vuotato lo stomaco...

Si fecero servire e si misero a tavola. A mezzodì, il curioso ausiliare di Martino stringevagli la mano e se ne tornava a casa.

V.

Dove si vede che non si deve scherzare coll'amore.

Quando Fernando, volendo salvare lo stato della propria casa, compromesso dalla catastrofe che aveva fatto del suo comanditario un creditore feroce — parliamo del credito venduto da Pietro Davenne — aveva accettato la proposta di un certo Strucko di Vienna, il quale parlavagli di matrimonio: l'amore non entrava per nulla nell'affare... Nel chiedere gli fosse inviato il ritratto di quella che si voleva dargli in isposa, egli si diceva:

„ — Purchè non sia del tutto una ciaccona, e ciò mi basta."

L'invio del ritratto avealo consolato: colei che gli si offriva era bella e sarebbe sicuramente una padrona di casa ammirabile. Ciò era tutto quello ch'ei richiedeva.

La grande quistione stava unicamente nel milione e mezzo contante e nel milione di „speranze" che avrebbe recato sua moglie. Che ella fosse melensa, stizzosa, insociabile, che non avesse nè cuore, nè anima, poco montava: egli sposava la dote. Se la moglie rendeva la casa insopportabile, sapeva dove trovar consolazioni. La vita doviziosa ha delle usanze che permettono di sfuggire ad una promiscuità incomoda, e buon numero di famiglie sono siffattamente architettate. Ciascuno vive a parte, l'unione è solamente superficiale.

Indifferente per quanto alla donna, Fernando faceva un affare; lo faceva seriamente, perciocchè non poteva ormai ritirarsi; il matrimonio andato a monte, era... più che la rovina. Nell'andare alla stazione, verun altro pensiero occupava la mente sua. Il dì santo, il dì benedetto dell'imeneo, per lui era il giorno di scadenza...

Senonchè quando si vide davanti colei che gli si destinava, quando il di lui sguardo incrociossi con quello della ragazza, quando sul suo sentì il calore del braccio di lei... egli ebbe un trasalimento. Trovandosi in carrozza dirimpetto a lei, la mirava, e di primo acchito felice, su-

---

la gara dei balestrieri e la notte della bufera, Bianca e Livia, inconscie l'una dall'altra, tenevano ansiosamente rivolto a quello stesso uomo il pensiero ed il cuore.

Pure, quanto diversi s'appalesavano in ambedue gli effetti della passione!

In Livia era una trepidazione timida, giocattolo che formava dapprima la sua delizia.

Infatti per la figlia di Tomaso Ellacher innocente, ignara di passioni più sentite e profonde, quell'amore ancora sul crepuscolo, poteva chiamarsi un giuoco e nulla più.

Ma per Bianca?... Per l'ardente avi... scerata Bianca, perdere Lionello tanto va... scoraggiamento.

L'avvenire gli si parava alla mente tinto a sì neri colori che pentivasi quasi d'essersi inoltrato a tal segno da suscitare nel cuore sereno dell'innocente fanciulla speranze ed affetti che forse non avrebbero avuto esito felice.

A queste imagini se ne immischiava un'altra che da quella successione conti... visitarla.

La faccenda sapeva un po' di barbarie, egli lo comprendeva; e in quella sera appunto il pensiero dalla propria perfidia gli era piombato nell'anima come un grandissimo peso.

(Continua)

Sventuratamente però incontrava un amico di quest' ultimo.

— Dove è il tuo amico gli chiese il *guappo.*

— Lo ignoro, rispose l' altro.

Questa risposta provocò un diluvio di bastonate sul corpo del malcapitato uomo il quale finì col chiedergli pietà ed andò via.

Il fatto si propagò tra gli affiliati della setta camorristica. Si adunarono i capoccia di essa, e fu deciso in gran consiglio di applicare le regole col codice dei prepotenti.

Due affiliati presentarono all' offeso giovane colui che aveva esploso il colpo. L' offensore col berretto fra le mani chiese scusa di quanto egli avea operato; perchè ignorava qual personaggio *autorevole* si fosse il suo avversario.

L' altro con piglio altero non fu contento di quelle scuse. Impose al suo offensore di umiliarsi inginocchiandosi alla sua presenza. Il che venne puntualmente eseguito.

Dopo ciò l' offeso rivoltosi al suo offensore disse: Ora son soddisfatto; e ti curo per quello che sei!

Vi era però un altro che doveva chiedere scuse. E questa volta, caso strano, chi doveva ciò fare era quel giovane che fu percosso.

Questi venne condotto alla presenza del camorrisca. E vuolsi che sia successo il seguente dialogo:

— Perdonatemi — disse il povero giovane.

— Non vi è perdono per te: ti ho battuto e sono anche pronto a batterti di nuovo. Tu dovevi trovarmi quella sera il tuo amico. Solo in un modo potrai passarla liscia; se tu fai uno *sfregio* alla innamorata di colui che esplose al mio indirizzo il colpo di revolver.

Detto fatto. La sera mentre quella disgraziata giovane trovavasi nel vico, dove era avvenuta la rissa, fu ferita gravemente al volto da un uomo che fuggì alle grida di lei, ma fu tosto raggiunto dall'innamorato della donna ferita. Costui tolta fra le mani un' arma gli produce la medesima ferita, che fu irrogata sul volto della sua donna.

E fuggì pure quest' ultimo, ed il feritore della donna fu condotto ai Pellegrini.

Qui disse, come al solito, che un ignoto gli aveva fatto quella ferita. Ma fu trattenuto dall' autorità di pubblica sicurezza la quale sta ora raccogliendo quanto vi sia di vero in tutto quello che abbiamo finora narrato raccogliendolo dalla pubblica voce.

Coraggio di un commediante

La signorina Piccolo, attrice del Teatro delle Novità, di Parigi, possiede una campagna a Nogent-sur-Marne, dove attualmente si trova.

Giovedì notte, ella s'era appena coricata quando udì un grido. Era il giardiniere che s'accapigliava con sei malfattori, penetrati nella casa, scavalcando il muro di cinta.

La coraggiosa giovine balza dal letto, così come era; afferra un revolver e scende la scala, dove si trova in faccia de' sei bricconi; fa fuoco sopra di essi e gli mette in fuga.

Due di loro correndo, si arrampicano su di un albero del giardino e la signorina Piccolo, col suo revolver, li tiene inchiodati, sino a che arrivano le guardie e gli arrestano.

Il pellegrinaggio della Scià

Lo Scià di Persia deve fare un grande pellegrinaggio a Msced-Alì, in quel di Bagdad, dove esistono la tomba di Alì, genero di Maometto, e quella di Ezechiello.

Ma il pellegrinaggio è stato aggiornato. E sapete il perchè? Perchè, lungo la via da percorrersi, mancano i foraggi e i cereali.

Nè la cosa deve fare molta meraviglia quando si pensi che la scorta dello Scia è così numerosa che, per approvvigionare il campo imperiale, occorreranno giornalmente settanta tonnellata di grano e ottantacinque tonnellate di paglia.

Morta sotto il tram.

Il treno del tramway Milano-Giussano è arrivato iersera con quasi un'ora di ritardo, a causa di una orribile disgrazia avvenuta a Seregno. Alle 5 58 il treno partiva da quella grossa borgata, e non aveva ancora presa tutta la velocità, quando una bambina uscendo di corsa da un cortile per attraversare la strada, fu investita dalla locomotiva e ridotta informe cadavere.

La disgrazia non si può imputare al personale del tramway; quando la bambina comparve la locomotiva era già all'altezza della porta, e sarebbe stato assolutamente inutile qualunque sforzo per fermarla *ipso facto.*

I carabinieri di Seregno constatarono il fatto e telegrafarono al pretore di Desio invitandolo a recarsi sul luogo per la necessaria procedura. Il Sindaco di Seregno non voleva lasciar partire il treno finchè non fosse giunto il pretore: e ci vollero le persuazioni di autorevoli persone e degli stessi carabinieri perchè egli si piegasse a lasciar proseguire il treno diretto a Milano.

Mosaici cartaginesi.

E' ritornato a Parigi l' archeologo Herisson, reduce da Tunisi, dove ha fatto una vera razzia di oggetti d' antichità. Tra le cose preziose ch'egli reca in patria, sono a notarsi due grandi mosaici provenienti dalle rovine di Cartagine, i più belli che siansi mai trovati in Francia e a cui gl' intelligenti attribuiscono un valore di più centinaia di migliaia di franchi.

Illuminazione elettrica di Berlino.

Il mese scorso, l' ingegnere Fehlert ha tenuta in Berlino una conferenza sul progetto d' illuminazione elettrica di quella capitale.

Secondo William Siemens per un quartiere di 800 metri quadrati è bastante una sorgente elettrica Egli calcolò, che trasformando solamente un quarto dell'illuminazione a gas in illuminazione elettrica, sarà necessaria la forza di 7000 cavalli. Il complesso del terreno illuminato elettricamente abbraccierà 2500 metri quadrati, i fili metallici avranno la lunghezza di 740,000 metri, e le spese ammonteranno a 2,800,000 marchi. Questa elettricità potrà venir adoperata di giorno dai piccoli industriali, per mettere in movimento ogni specie di macchine.

Il teatro di Bruna, (Moravia) ci mostra con quale regolarità funzionino i meccanismi elettrici di nuova invenzione, giacchè questo teatro è illuminato da mesi unicamente con la luce elettrica, nè si scoprì mai alcuna irregolarità, o mancanza.

Una nave romana.

A Magonza, giorni sono, nell' eseguire i lavori di scavo, per la costruzione di un ponte sul Reno, si è rinvenuto nel letto del fiume, alla profondità di un metro e mezzo, una nave di quercia, il cui legno è identico a quello delle pile del ponte romano, che esiste sul fiume istesso.

---

perbo, all' andarsene, del lusinghiero mormorio che seguiva la sua fidanzata, giunse ad esserne indispettito, geloso...

Allorchè, la prima sera, lasciò il vecchio Moldavo Daniele, egli sul boulevard, dirigendosi verso il circolo, rammentavasi della sua fidanzata, ebbe un' alzata di spalle e disse:

— Divento matto, parola d'onore. Innamorato! io!... che buaggine!... Povera bella, godrete la quiete del vostro pensionato; il mio amore non è ciò che vi stancherà...

E nonostante, il domani, alle ore dieci, era al grand-Hôtel e pregava il vecchio Daniele di presentarlo alla sua fidanzata. È vero che dalla fioraia, facendo fare un mazzo, egli sommessamente diceva:

— Si debbono fare i propri affari.

Ogni giorno Fernando si recava al Grand-Hôtel; passava un' oretta presso la bella Iza, e tornava via ripetendosi sempre la stessa frase:

— Sono io molto ridicolo, quando le sto vicino! Tale è la particolarità di coloro che senza risentirne vogliono parlare d' amore.

La cosa è assolutamente all' opposto, imperocchè l' amore si risente, s' indovina e non si sa esprimere; senonchè Fernando voleva punto confessarselo. Egli faceva mostra di discutere le clausole del contratto collo zio. Daniele, allorchè avrebbe accettate tutte le condizioni che gli si fossero imposte, e la sua menzogna del primo di ora diventata una verità.

„— Dacchè ho veduto la signorina Iza... io l' amo, e quello che sto per fare è un matrimonio d'amore. Oramai, se anche aveste modificate le condizioni primiere, io passerei oltre. Non è più il negoziante che agisce, è l' innamorato."

Il giorno o la sera stessa si doveva andare dal notaio, Fernando era nel salotto dell' appartamento d'Iza; il vecchio Daniele trovavasi nel suo appartamento intento a scrivere. I due fidanzati stavano alla finestra spalancata del balcone. Iza in una gran poltrona, Fernando seduto ai suoi piedi sopra uno sgabello bassissimo.

Sul boulevard agitavasi una quantità di gente strepitosa, affaccendata; vi era sul marciapiede gran folla di gente la quale sembrando urtarsi ad ogni istante, si mescolava e si confondeva senza scosse in mezzo ad un baccano da stordire in cui nulla emergeva di distinto.

Nel mezzo della strada incrociavansi le vetture e gli omnibus, tentando di liberarsi da una triplice fila di equipaggi che ritornavano dal Bosco. Al disopra stendevasi il cielo purpureo del tramonto dei dì festivi.

La giovane Iza sembrava ammirare cotesta vita strepitosa.

— Iza, disse Fernando, credete di poter scordare a Parigi il vostro bel paese?

— Oh! sì rispose la ragazza con gioia infantile. Parigi è il più bel paese del mondo, e laggiù non ho lasciato nessuno... coloro che amava non sono più!..

(*Continua.*)

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Oggidì si adultera la farina del frumento, specie per aumentare il peso, con carbonato di calce, ossia, polvere di marmo colla barite, ossa calcinate e ridotte in polvere, ed anche col gesso.

Si possono facilmente conoscere queste adulterazioni per mezzo della chimica. Prendasi un po' di farina sospetta e la si faccia bruciare. Le ceneri, che avanzano da tale combustione, mettansi nell' acido nitrico o nell' acido cloridrico. Se mussano o formano un precipitato che, coll' aggiunta di un po' d' ammoniaca, diventa di colore bianco, è segno che la farina contiene il carbonato di calce e la polvere di ossa calcinate.

Per riconoscere se contiene gesso facciasi così. Un po' della farina sospetta pongasi a bollire in una discreta quantità di acqua acidulata. Dopo bollita, si filtri il liquido e si mescoli con un po' d' acqua di barite. Si osserverà formarsi un precipitato bianco aggiungendovi poche goccie d' acido nitrico.

Lo spirito degli altri.

Puntolini comincia a scrivere una lettera. Non rammentando la data, chiama il ragazzo di redazione:

— Ferruccio.

— Comanda?

— Quanti ne abbiamo?..

— Ma!... Io non ne ho punti. Lei quanti ne ha?

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra.*

Aspettavano il passaggio dell'accusata, ma per disposizione del presidente del Tribunale, questa già di buon mattino era stata tradotta dalle carceri criminali in vettura, dimodochè l'aspettativa del publico fu delusa, e una fitta massa di popolo s'affollò allora dinanzi l'ingresso del Tribunale, volendo o spinte o sponte entrarvi.

Ma gli ordini emanati dal presidente eran severi; a chiunque non fosse munito di biglietto d' invito, era proibito l'accesso.

Essa si alza e con passo concitato inoltra tenendosi il fazzoletto alla bocca per reprimere i singulti che vogliono erompere.

Constatata la sua identità viene rimandata al posto.

Vengono quindi chiamati i testimoni, i quali prestano giuramento.

Il presidente invita il cancelliere a leggere l' atto d' accusa.

Terminata la lettura principia il costituto dell' accusata.

(*Continua*).